

La Nostra Pieve

Parrocchia di San Giovanni Battista in Pieve Cesato

Via Accarisi 57 - 48018 Faenza (RA) - email: lanostrapieve@katamail.com

Pensieri e Notizie dalla Parrocchia

Domenica 6 giugno 2021 Solennità del Corpus Domini e Prima Comunione

Es 24,3-8; Sal 115; Eb 9,11-15; Mc 14,12-16.22-26

Oggi celebriamo la solennità del *Corpus Domini* ovvero del "dono dei doni": l'Eucaristia, presenza reale del Signore Risorto in mezzo a noi. L'amore è la chiave per comprendere questo dono. Quando si ama qualcuno si desidera stare accanto alla persona amata e donarsi perché sia felice. L'amore spinge a farsi piccoli per elevare gli altri. Tutto ciò lo contempliamo in sommo grado in questo sacramento d'amore: Dio che si nasconde in poco pane, che si rende presente in un frammento di pane azzimo, pur di stare con noi e in noi. Dio si fa piccolo per farci come Lui. Che grande mistero d'amore, che siamo chiamati a contemplare e ad adorare in questo sacramento meraviglioso. Il testo del Vangelo di oggi ci fa ripercorrere l'istituzione dell'Eucaristia che avviene nel momento della Pasqua ebraica. Gesti e parole di Gesù aiutano i discepoli (e noi) a capire che ha preparato ben di più della cena pasquale ebraica: ha preparato "la Cena del Signore". L'agnello immolato, sacrificato dagli ebrei la notte dell'Esodo, il cui sangue salvò i primogeniti di Israele dall'angelo della morte, era "pallida figura" del Cristo, il cui sangue versato è capace di salvare dalla morte quanti credono in Lui.

Dal Vangelo possiamo cogliere le due dimensioni ed effetti "principali" dell'Eucaristia. Anzitutto ci unisce più profondamente al Signore. Nell'Eucaristia infatti incontriamo Lui



e ci nutriamo di Lui: *«prendete e mangiate, questo è il mio corpo (= questo sono io)»*. Ricevuta con fede, l'Eucaristia opera una sorta di "trasfusione", non di sangue ma di sentimenti e pensieri. Il cibo mangiato, infatti, viene assimilato dal corpo e trasformato in energia e sostanze vitali; mediante l'Eucaristia Cristo ci assimila a sé e infonde in noi se stesso, i suoi sentimenti, i suoi pensieri: *«Mentre dunque il cibo corporale viene assimilato dal nostro organismo e contribuisce al suo sostentamento, nel caso dell'Eucaristia si tratta di un Pane differente: non siamo noi ad assimilarlo, ma esso ci assimila a sé [divinizzandoci], così che diventiamo conformi a Gesù Cristo, membra del suo corpo, una cosa sola con Lui»*. È qualcosa di meraviglioso, di immenso. Ovviamente il sacramento sarà efficace in noi nella misura in cui lo accogliamo con fede, volendo e cercando di vivere una vera e profonda unione con Cristo. L'Eucaristia non è un amuleto, ma è una persona con la quale si vuol fare comunione e vivere in comunione. Ecco perché per accostarvisi è necessario essere in uno stato di grazia e amicizia con Dio. Avrebbe poco senso ricevere l'Eucaristia se non si è e non si vive in comunione con Lui.

Inoltre l'Eucaristia ci unisce tra noi. Facciamo caso a un dettaglio: *«Gesù ha corretto il modo di esprimersi dei discepoli. Gli avevano chiesto: Dove vuoi che andiamo a preparare per-*

ché tu mangi la pasqua?». Gesù si dare al padrone: «Dov'è la sala dove io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?». E ai due dice: «Là preparate per noi». L'Eucaristia è un pasto comunitario» che ci unisce tra noi, facendo di noi un corpo solo. Diceva san Giovanni Crisostomo: «Che cos'è il pane consacrato? Corpo di Cristo. E che cosa diventano coloro che si comunicano? Corpo di Cristo. Non molti corpi: un Corpo solo, quello di Cristo». E san Giovanni Paolo II: «L'Eucaristia è istituita perché diventiamo fratelli; viene celebrata perché da estranei e indifferenti gli uni gli altri, diventiamo uniti, uguali ed amici; è data

perché, da massa apatica e fra sé divisa, se non avversaria, diventiamo un popolo che ha un cuore solo e un'anima sola». Quando riceviamo l'Eucaristia e rispondiamo "Amen" è come se dicessimo: così sia Signore, ti accolgo e, accogliendo te, accolgo tutti. Posso dire che è davvero così? Con quanto amore ricevo Cristo? Con quanto amore lo riconosco negli altri? Ci farà bene chiederci con quanto amore (per Cristo e per i fratelli e sorelle) ci accostiamo all'Eucaristia; e, soprattutto, chiediamogli la grazia che ravvivi in noi l'amore per Lui, che pur di stare con noi e in noi continua a rendersi presente in poco pane!

INTENZIONI DI SANTE MESSE

Domenica 6 Giugno 2021 CORPO E SANGUE DI CRISTO

ore 11: S.Messa PRIME COMUNIONI – def. Donati Geltrude

"Nell'Eucaristia e negli altri sacramenti sperimentiamo l'intima vicinanza di Gesù, la dolcezza ed efficacia della sua presenza"

Ricevono la 1ª comunione: Pietro Babini, Flavio Ballardini, Federico Bianchedi, Arianna Caroli, Lucia Fabbri, Thomas Giuliani, Bryan Maugeri, Anna Neri, Agnese Portaluri, Andrea Savini.

Mercoledì 9 Giugno 2021

ore 20: S.Messa def. Famiglie Proni, Liverani, Salaroli

Sabato 12 Giugno 2021

ore 20: S.Messa def. Babini Virginio e genitori

Domenica 13 Giugno 2021 11ª del Tempo Ordinario

ore 11: S.Messa def. Antonio, Dina e def. Cattani

Mercoledì 16 Giugno 2021

ore 20: S.Messa

Sabato 19 Giugno 2021

ore 20: S.Messa def. Valtancoli Marino e famigliari

Domenica 20 Giugno 2021 12ª del Tempo Ordinario

ore 11: S.Messa

Martedì 15 ore 20:30 presso la Sala Parrocchiale riunione informativa CAMPI ESTIVI dell'Unità Pastorale "Il Melograno".

ROGAZIONI 2021

Sì è potuta svolgere all'aperto, mercoledì 23 maggio, la celebrazione della Terza Rogazione nel giardino di Maria Ausiliatrice, e complice anche della bella serata, c'è stata una buona partecipazione.

Origine delle Rogazioni: Introdotte con l'avvento del cristianesimo, consistono in preghiere, processioni e atti di penitenza eseguiti al fine di propiziare un buon raccolto. Le **Rogazioni** vengono organizzate fin dall'antichità, allo scopo di attirare la benedizione divina sul lavoro nei campi, sull'acqua e sui

frutti della terra. Generalmente, vengono distinte in maggiori e minori: le prime si tengono durante la giornata del 25 aprile, mentre le seconde vengono eseguite nei tre giorni che anticipano la festa dell'Ascensione. Malgrado il progressivo affievolirsi di una tradizione che fino a pochi decenni fa era rispettata da ogni contadino, l'usanza sta pian piano tornando in auge, grazie alla riscoperta delle tradizioni legate al mondo pastorale e agricolo.



Le rogazioni minori hanno origini molto antiche e sembrerebbero risalire ad un evento occorso intorno al V secolo dopo Cristo in Gallia. Nel 474 molte calamità naturali, fra cui un disastroso terremoto, colpirono il Delfinato, cosicché Mamerto, allora vescovo della città di Vienne, invitò i propri concittadini ad organizzare processioni e preghiere. I tre giorni culminarono nella giornata dedicata all'Ascensione.

Le rogazioni maggiori, invece, sembrerebbero ancora più antiche. Si tengono ogni 25 aprile e tradizione vuole che provengano da un'antichissima ricorrenza pagana, i riti dell'Ambarvalia, i quali consistevano in processioni tese a propiziare un buon raccolto. Durante i riti, veniva invocata la dea Cerere e tutte le preghiere erano destinate a lei. Intorno alla metà del IV secolo, la pratica venne trasformata in un rito cristiano da Papa Liberio, anche se parecchi decenni più tardi la celebrazione restava ancora saldamente radicata negli usi della popolazione pagana sopravvissuta all'ondata di cristianizzazione di quegli anni. La pratica fu approvata definitivamente durante il concilio tenuto ad Orleans nel 511, ma in quell'occasione fu applicata una modifica sostanziale: per rendere omaggio a questa pratica religiosa diventava obbligatorio astenersi dal lavoro, al fine di dedicarsi completamente al digiuno e alla preghiera. Oltralpe il rito venne riconosciuto anche dagli imperatori carolingi, mentre a Roma fu ammesso definitivamente nell'anno 816, perché fortemente voluto da Papa Leone III. Da quel momento in poi, l'antica celebrazione di origini pagane venne estesa a tutto il mondo cristiano.

Le Rogazioni vennero osservate da ogni parrocchia d'Europa, al fine di **garantire la protezione divina al lavoro nei campi**. Protezione che doveva servire a tenere lontane le calamità naturali e ad assicurare un raccolto soddisfacente, onde sfamare le famiglie che componevano la comunità. La tradizione si sviluppò parallelamente all'introduzione di alcune abitudini molto particolari che ancora oggi vengono osservate dai contadini: ciascun partecipante realizza croci bene-auguranti utilizzando i rami degli alberi facenti parte delle proprie colture, i quali vengono adornati con alcune fronde d'ulivo benedetto. Al termine della processione, queste piccole croci vengono sistemate nei campi allo scopo di proteggerli da eventuali calamità.

UNITÀ PASTORALE “II MELOGRANO”
PARROCCHIA SAN GIOVANNI BATTISTA in PIEVE CESATO



24 giugno
Festa Patronale di
San Giovanni
Battista

MERCOLEDÌ 23 GIUGNO

Ore 19.40 preghiera dei Vespri

Ore 20 S. Messa prefestiva

GIOVEDÌ 24 GIUGNO

NELLA MATTINATA: momenti di preghiera

della Scuola dell'Infanzia “Don Bosco” e del CREE “Zootropolis”

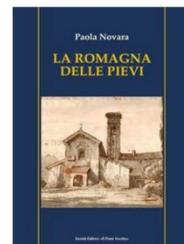
Ore 19.30 Preghiera dei Vespri solenni

Ore 20 S. Messa solenne

Ore 20.50: Presentazione dei volumi:



**“Cronologia di lavori e restauri dal 2002 al 2020 Mons. Vittorio Santandrea 52°
anniversario dell'ordinazione presbiterale 20° anniversario di Parroco a Pieve Cesato”**



**“La Romagna delle Pievi” di Paola Novara, con particolare riferimento al
capitello/altare bizantino della Pieve di Cesato Relatore: Prof.ssa Paola Novara**



In collaborazione con l'Associazione “Ravenna Centro Storico” e il patrocinio del Museo Diocesano “G. Battaglia”